

COMUNICATO STAMPA

MONZA, VERTENZE URBANISTICHE APERTE

Da 10 anni siamo presenti in città con un Coordinamento di alcune associazioni e una decina di comitati di quartiere che si fanno costantemente sentire con osservazioni e proposte alternative ai piani e ai programmi edificatori del Comune, anche con comunicati, conferenze stampa, raccolte firme e iniziative pubbliche.

Se si prevede razionalmente che Monza sarà, e sarà opportuno che resti, una città di circa 120 mila abitanti, che ha indici di affollamento e di cementificazione già eccessivi, i programmi urbanistici debbono puntare su restauri, ristrutturazioni e valorizzazione dell'esistente. Soprattutto occorre bloccare il consumo di suolo, condizione essenziale per il recupero di aree dismesse o degradate.

Riconfermiamo dunque oggi le proposte inviate al Comune dal nostro Coordinamento nel marzo 2019 con le quali si chiede che la variante del PGT di Monza sia non solo normativa ma anche cartografica, con obiettivo zero consumo di suolo, creazione di nuovi parchi, interventi sul patrimonio edilizio esistente e potenziamento della mobilità sostenibile. Nel frattempo è necessario un provvedimento di salvaguardia su tutte le aree libere, per evitare ulteriore cementificazione di aree verdi ed agricole.

Riteniamo che sia giunto il momento di mettere a punto il terzo LIBRO BIANCO SULLA CITTA', che uscirà nel 2021, al quale ci aspettiamo pervengano contributi anche da nuovi Comitati e/o semplici gruppi di cittadini, attenti al bene comune e pronti ad offrire il proprio contributo alla costruzione di un futuro migliore per la nostra città.

Tra i cittadini monzesi comincia a farsi strada la consapevolezza sulla dannosità degli interventi edilizi che l'A.C. sta portando avanti, e lo dimostra il moltiplicarsi di vertenze aperte, che trovano illustrazione più nel dettaglio nel documento allegato.

1. Ex Buon Pastore di via Cavallotti, via Pellettier.
2. Modifica del PII sull' ex Feltrificio Scotti di viale Cesare Battisti.
3. Ex Monzacar di via Foscolo.
4. Ex Macello e scuole Bellani e Citterio.
5. Ex Ospedale Umberto I° di via Solferino.
6. Area verde di via Perosi, via Birona (Cazzaniga).
7. Area di via Bosisio, Aguggiari, Gallarana (Libertà).
8. Nuovo PII in Piazzale Virgilio
9. Parco e Villa Reale
10. I problemi ambientali di Sant'Albino
11. La situazione a San Fruttuoso
12. Adesione al Parco sovracomunale del GruBria.

MONZA

VERTENZE URBANISTICHE APERTE



Il Coordinamento di Comitati e Associazioni di Monza

Legambiente Circolo di Monza, CCR Gruppo ambiente e territorio, Comitato Parco A. Cederna, Comitato la Villa reale è anche mia, Comitato Bastacimento, Comitato via Boito-Monteverdi, Comitato di via della Blandoria, Comitato Triante, Comitato quartiere S. Albino, Comitato quartiere San Donato, Comitato Buon Pastore, Comitato Gallarana, Comitato residenti area Scotti, Comitato via Perosi, Comitato viale Lombardia 246.

Ottobre 2020

1. Premessa

Il Coordinamento di Associazioni e Comitati cittadini, anche nei mesi di lockdown, ha continuato a creare momenti di confronto tra tutte le componenti, se pur a distanza di sicurezza. La “fermata” obbligatoria ha permesso a tutti noi, e ai cittadini monzesi in generale, di riflettere anche con maggiore consapevolezza sulle necessità della nostra città, proprio in virtù delle sfide di benessere, salute e sostenibilità che la diffusione del virus ha imposto. Le esigenze dei differenti quartieri, della città in generale, non per forza sono tutte legate a problemi. Spesso il confronto diretto con i cittadini di tutte le realtà di quartiere, ci ha permesso di mettere a fuoco sia le differenti problematiche sia preziosi contributi, idee innovative, osservazioni, concrete soluzioni alle criticità: tutti elementi che abbiamo accolto e di cui occorre fare tesoro. Insieme a questi contributi abbiamo colto anche altro: una notevole energia. C'è un desiderio diffuso di trasformare in meglio la città riconoscendone le potenzialità e mettendo a disposizione di tutti idee e competenze per renderla davvero attenta al benessere dei suoi cittadini. Riteniamo per questo giunto il momento di mettere a punto il terzo LIBRO BIANCO SULLA CITTA' 3.0 che uscirà nel 2021, al quale ci aspettiamo pervengano contributi anche da nuovi Comitati e/o semplici gruppi di cittadini, attenti al bene comune e pronti ad offrire il proprio contributo alla costruzione di un futuro migliore per la nostra città.

2. Un progetto per la Città del futuro

Il progetto per il futuro della nostra città dovrà puntare prima di tutto sulla presa di coscienza di sé stessa, attraverso uno studio della sua storia, dei suoi quartieri e delle sue relazioni con l'esterno. Occorre ritrovare la sua identità, il suo essere differente dalle altre, l'unica via per essere creativa e attrattiva. Occorre puntare sul suo patrimonio simbolico e comunicativo: il Duomo, la Corona Ferrea, la Villa e il Parco ottocentesco. E sull'archeologia industriale, simbolo del ruolo di Monza nelle rivoluzioni tecnologiche dal'800 ad oggi. Tutti simboli che riconducono all'essenza della nostra città e ai suoi rapporti con l'Europa. È inoltre necessario che un piano sia davvero un Piano, con la P maiuscola. A questo scopo deve esserci una ragionevole corrispondenza tra la visione della città futura e le funzioni attribuite alle diverse aree. Se si prevede razionalmente che Monza sarà, e sarà opportuno che resti, una città di circa 120 mila abitanti, con indici di affollamento e di cementificazione già eccessivi, i programmi di edilizia residenziale debbono essere dello stesso ordine, puntando su restauri ristrutturazioni e valorizzazione dell'esistente. Soprattutto occorre bloccare il consumo di suolo, condizione essenziale per il recupero di aree dismesse o degradate. Altrimenti il PGT non è più un piano di governo del territorio, ma un canovaccio lasciato alla contrattazione edilizia, un abito fuori misura, cioè un non-piano. Il PGT non deve più essere un documento standard per addetti ai lavori, lontano dalle reali esigenze dei cittadini, con il retro-pensiero dell'attesa messianica di nuove, devastanti e inique bolle edilizie. Premessa inesorabile di una città dormitorio, di una periferia sempre più anonima della conurbazione milanese.

3. Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT).

Come noto, la Giunta di Monza ha dato avvio, il 20 dicembre 2018, ad una variante al PGT vigente (2017) per la sola parte normativa. Tale variante è assai riduttiva, perché mantiene gravi criticità del PGT (consumo di suolo, previsione eccessiva di nuovo residenziale). Solo il 19 giugno 2020, si è tenuta la prima conferenza relativa alla Valutazione ambientale strategica (VAS). Non sono chiari i motivi di tale lunga inerzia, visto che è in corso la variante al Piano Territoriale Coordinamento provinciale (PTCP) di MB (avviata nel maggio 2019) per la riduzione del consumo di suolo nei Comuni, ai sensi della legge regionale 31/2014 e al Piano territoriale regionale (PTR). Peraltro, il 30 luglio 2019 la Giunta ha approvato l'adesione di Monza al manifesto «Green City Network» una dichiarazione in 10 punti per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che al punto 7 recita "Fermare l'impermeabilizzazione e il consumo di nuovo suolo ...". Quindi la variante PGT è anche incongruente con tale impegno della Giunta. Pertanto si confermano giuste le proposte inviate al Comune dal nostro Coordinamento nel marzo 2019 con le quali si chiede di variare il PGT di Monza non solo in termini normativi, ma anche cartografici, con obiettivo zero consumo di suolo, creazione di nuovi parchi, interventi sul patrimonio edilizio esistente, e potenziamento della mobilità sostenibile. Nel frattempo, è necessario, da parte dell'AC, un provvedimento di salvaguardia su tutte le aree libere, per evitare ulteriore cementificazione di aree verdi ed agricole.

4. Piani attuativi (PA) approvati e in itinere.

Dopo la sbornia edilizia che, dal 2011 ad oggi, ha portato ad approvare 32 Piani attuativi (di cui 18 su aree libere), per oltre 850.000 metri cubi e almeno 5.000 nuovi residenti, anche questa Amministrazione Comunale sta contribuendo all'insensata corsa al cemento. Intento dichiarato esplicitamente alla stampa dal Sindaco fin dal dicembre del 2018, motivandolo con la necessità di fare cassa e muovere un mercato edilizio fermo (anche se proprio non risulta così). Peraltro il bilancio 2019 si è chiuso con un avanzo di oltre 7 milioni di euro. Si fa cassa devastando il territorio che è un bene comune dei cittadini. Si monetizza tutto, compreso il verde e i parcheggi, come se fosse una partita a poker. Sono poi in itinere alcuni PA: Buon Pastore; ex feltrificio Scotti; 3 torri in via Foscolo; PII in Piazzale Virgilio; ex Cotonificio Cederna. Altre decine di migliaia di metri cubi di cemento in arrivo, contro i quali il nostro Coordinamento porta avanti proposte progettuali di recupero qualitativo delle aree dismesse.

5. La reazione dei cittadini.

Monza non è nuova alle proteste dei cittadini sulle eccessive edificazioni. Nota è la fiaccolata del 30 giugno 2011 contro una variante PGT che prevedeva 4 milioni di metri cubi in città, di cui 1.500.000 su aree agricole, manifestazione alla quale hanno partecipato quasi 400 persone. Da almeno 10 anni siamo presenti in città con un Coordinamento di alcune associazioni e una decina di comitati di quartiere che si fanno costantemente sentire con osservazioni e proposte alternative ai piani e ai programmi edificatori del Comune, anche con comunicati, conferenze stampa, raccolte firme e iniziative pubbliche. Qui vogliamo solo ricordare alcune vertenze che sono ora sul tappeto.

6. Area ex Buon Pastore di via Cavallotti, via Pellettier.

Si tratta di una storica area centrale, dismessa dal 2004, quando l'omonimo istituto religioso gestito da suore, l'ha venduta a dei privati. Nel 2005 la Soprintendenza l'ha vincolata come bene monumentale. Contiene una dimora storica del XVII secolo (Villa Uboldi), con un parco annesso. Contiene anche una rara chiesa panottica, con una forma a raggiera e in stile gotico. È stata segnalata anche dal FAI come "Luogo del cuore". Nei Piani regolatori che si sono succeduti negli ultimi 50 anni aveva una destinazione, prima a verde privato (nel PRG del 1971), poi ad 'Attrezzature assistenziali' (PRG 1997 e 2002) ed infine, con i PGT del 2007 e del 2017, resa edificabile. Già nel 2017, il Comitato Buon Pastore, aveva promosso una petizione online che chiedeva di fermare la speculazione edilizia su quell'area e utilizzare nuovamente l'edificio di via Pellettier come aule scolastiche. Nonostante questo, l'attuale amministrazione comunale (AC), nel maggio del 2019, ha avviato il procedimento per edificare quel sito con condomini residenziali fino a 12 piani e un supermercato nella ex Chiesa. Contro questa proposta, i cittadini della zona hanno avviato una campagna di informazione, con 3 iniziative pubbliche nel 2019 e poi promuovendo un'altra petizione (cartacea) ai sensi dello Statuto comunale e del Regolamento sulla partecipazione, raccogliendo più di 400 firme, inviate in Comune nel marzo del 2020. L'AC ha risposto alla richiesta dei cittadini di tutelare l'area prevedendo un incontro con i cittadini promotori, la soprintendenza ed i proprietari. Nel frattempo i presidi degli Istituti Nuovi hanno richiesto aule e spazi per i loro studenti, che aumentano ogni anno. Il comitato ha quindi chiesto un incontro alla Provincia, tramite la consulta di Triante, perché utilizzi i fondi destinati agli affitti per aule scolastiche per il restauro dell'edificio che storicamente era adibito a tale uso (l'ala situata in via Pellettier). Il Comitato inoltre ha suggerito che il Comune potrebbe utilizzare i fondi già stanziati per la costruzione di una nuova Biblioteca civica e riappropriarsi così di un'area che ha storicamente funzione sociale.

7. Modifica del PII sull' ex Feltrificio Scotti.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 273 del 15 ottobre 2019, si dava avvio al procedimento per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma integrato di intervento (PII) sull'area dismessa dell'ex feltrificio Scotti di viale Cesare Battisti. Ricordiamo infatti che nel settembre del 2015 il Consiglio comunale aveva approvato un PII di circa 24 mila metri cubi residenziali, oltre a funzioni terziarie e commerciali, un auditorium di 400 posti e una scuola di musica. Rammentiamo altresì che l'area è interessata da un vincolo di 100 metri dai vialoni della Villa Reale e un vincolo monumentale su due edifici (Villa Azzurra ed ex Casa delle aste). Nel Rapporto preliminare del nuovo progetto (giugno 2020) si illustravano schematicamente i nuovi edifici residenziali, con altezze fino a 32 metri e 10 piani, ben visibili dagli storici vialoni e dal Belvedere della Villa Reale. Immediata è stata la risposta dei residenti vicino a quell'area, costituiti in Comitato, che hanno promosso una petizione online che ha raccolto in sole tre settimane più di 2 mila adesioni e una petizione cartacea con 750 firme, inviate poi in Comune. Il 16 luglio 2020, il Comune ha avvisato nel proprio sito che il privato aveva presentato un nuovo progetto, rinviando a data da destinarsi la conferenza per la verifica di VAS. Il Comitato chiede una drastica riduzione delle volumetrie e delle altezze, nonché nuove funzioni

pubbliche su quell'area (es. nuovo Centro civico, tolto dall'ex Maestoso). Il Comune non ha ancora risposto alla petizione né pubblicato il nuovo progetto.

8. Ex Monzacar di via Foscolo.

Si tratta di un'area dismessa di 15.500 mq dove si vorrebbero realizzare 35.000 mc residenziali e 600 mq commerciali. Il PII, già approvato nel 2015, è ora in corso di modifica con la firma di un noto architetto milanese. Il progetto è stato assoggettato a una verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che però è stata esclusa dal Comune. Il Coordinamento aveva presentato un proprio parere che metteva in evidenza come via Foscolo sia già oggi interessata da congestioni di traffico nelle ore di punta e che le nuove 170 auto previste aggraverebbero una situazione spesso già al collasso. Non basta prevedere degli alberi sui balconi degli alloggi privati per diminuire l'inquinamento provocato da una così alta densificazione delle volumetrie edilizie. Per far rilevare questi problemi e nel contempo per ascoltare il parere della popolazione, il 21 febbraio di quest'anno è stata organizzata una serata pubblica presso il Centro civico del quartiere San Donato che è stata molto partecipata. Ora si è in attesa che l'argomento venga discusso in Consiglio comunale, adottato e poi pubblicato per le osservazioni. Si auspica che le opposizioni mettano in evidenza le forti criticità di quel PII.

9. Questione ex Macello e scuole Bellani e Citterio.

Le scuole Bellani e Citterio del quartiere San Donato Regina Pacis sono costruite in cemento amianto. Il comitato San Donato ha proposto di utilizzare l'area dismessa dell'ex macello per costruirne di nuove. Il comune ha partecipato ad una gara indetta dal Miur e dall'INAIL per il finanziamento di scuole innovative. Il comune ha ricevuto il finanziamento della progettazione per quanto riguarda la scuola Bellani. Tuttavia nell'aprile del 2020 dal Comune è stata inviata una comunicazione all' INAIL (che doveva entrare in possesso dell'area) avvisando che sul terreno graverebbe un diritto di superficie a favore di altri soggetti ...forse la hi. senses, una società privata che aveva ottenuto dal comune l'utilizzo dell'area, concessione che poi è stata oggetto di revoca; la società ha così perso ogni diritto e ha chiesto un risarcimento danni. Perché il Comune insiste a negare la cessione dell'area all'Inail? Per quanto riguarda invece la costruzione della scuola Citterio il comune sarebbe dovuto partire con un bando di partenariato pubblico-privato. L'utilizzo della partecipazione del privato potrebbe dare adito a contenziosi La proposta è che si utilizzino i fondi stanziati con decreto 14 agosto dal governo.

10. Area ex Ospedale Umberto I° di via Solferino.

Come noto si tratta dell'ex sede dell'Ospedale di Monza, edificato dal 1890 in seguito a una donazione del Re, ammazato proprio a Monza il 29 luglio del 1900. Nel 1946 fu anche cambiato il nome in Ospedale San Gerardo. A partire dal 1980 venne gradualmente dismesso e i reparti trasferiti a quello nuovo di via Pergolesi, nel quartiere Cazzaniga. Edificato in stile neoclassico, conserva ancora oggi un suo nucleo originario, vincolato dalla Soprintendenza. Nel Piano regolatore del 1971, vigente sino al 2007 nonostante alcune varianti urbanistiche poi decadute, l'area era inserita in un grande Centro Direzionale tra le vie Cavallotti, Europa

e Solferino, che prevedeva altissime volumetrie e altrettanti indici edilizi, fino a 7,5 mc/mq, che però non è mai stato realizzato. Nel PGT approvato nel 2007, l'area dell'ex Ospedale era considerata un Ambito di Trasformazione (AT 40) con la previsione di circa 130.000 mc residenziali, 20.000 mc terziario commerciali e 32.000 mq di aree per servizi, su una superficie complessiva di 63.500 dall'ambito. Nel 2008, con altra amministrazione, è stato approvato un Accordo di Programma tra ASL e Regione Lombardia che riprendeva la previsione del PGT del 2007, finalizzato a vendere l'area e gli immobili del vecchio ospedale per finanziare la ristrutturazione di quello nuovo. I bandi di vendita sono però andati deserti nonostante i cospicui ribassi d'asta. Nel 2018, quell'AdP è stato prorogato a data da destinarsi. Non sono mancate le forti critiche degli abitanti riuniti in un Comitato per salvare l'area dalla speculazione immobiliare con usi privati inopportuni e rivendicare il recupero a fini pubblici anche assistenziali. Nello stesso anno è stato organizzato un partecipato incontro pubblico presso la Consulta del quartiere San Carlo - San Giuseppe durante il quale, il direttore dell'ASST, proponeva di localizzare su quell'area tutti le sedi in affitto. La vicenda è però ancora aperta. Attualmente è attivo il CUP, insieme al centro prelievi, il SERT e l'UONPIA, oltre ad ambulatori specialistici. Oggi, nell'era COVID-19 è attivo anche il drive trough per eseguire i tamponi ai pazienti direttamente in auto. Nulla però viene proposto sul futuro dell'area dall'attuale Direzione generale dell'ASST.

11. Area verde di via Perosi, via Birona.

Si tratta di un'area attualmente verde coltivata di circa 12 mila mq, posta tra due edifici in linea di 7 piani, edificati negli anni '70 e la chiesa di San Pio X. Purtroppo nel Piano di Governo del Territorio, vigente dal 2017, l'area viene classificata, come zona residenziale C di completamento. Tale zona, prevede che venga edificato 1/3 del lotto, mentre la restante parte viene lasciata a servizi (prevalentemente a verde). Si consideri che in quel quartiere Cazzaniga ci sono altre 4 aree C, oltre a diversi piani attuativi approvati e già edificati. Per tale motivo, il Coordinamento dei comitati ha organizzato, nel giugno del 2019, una serata pubblica presso il Centro civico del quartiere durante la quale sono stati illustrati tutti i numerosi interventi edilizi attuati, in corso di realizzazione e che lo saranno. Circa 100.000 mc, in un quartiere già assediato dal traffico che ogni giorno ha destinazione l'ospedale San Gerardo. I cittadini di via Lorenzo Perosi hanno prontamente promosso una petizione (cartacea), sottoscritta da 350 cittadini, per chiedere all'amministrazione comunale di ripensare a quelle eccessive edificazioni in una zona già densamente abitata. Le firme sono state consegnate all'Ufficio Protocollo del Comune di Monza lo scorso 04/06/2020, all'attenzione del Sindaco, dell'Assessore Edilizia Privata, del Settore Governo del territorio e Servizio Edilizia, ma senza alcuna risposta, pur prevista, entro 30 giorni, dal Regolamento degli istituti della partecipazione. Non solo: con delibera n. 176 del 29/9/2020 la Giunta comunale ha approvato la convenzione per l'edificazione di quell'area ancora verde. Altra occupazione di suolo libero in arrivo.

12. Area di via Bosisio, Aguggiari, Gallarana.

Si tratta di un'area verde (proprio lì passava una volta la Roggia, per l'appunto, della Gallarana) e libera da edificazioni di circa 40.000 mq, dove il Piano attuativo (PA) approvato nel 2012, poi modificato nel 2017, prevede edificazioni per 39.000 mc (10 palazzi di 5 e 7

piani). Nelle adiacenze si prevedono ulteriori edificazioni a ridosso dei condomini esistenti e in costruzione, la creazione di una strada e di parcheggi, su aree verdi e abbattendo alberi. A poche centinaia di metri dall'area di via Gallarana, in via Messa, sono in costruzione su un'area ex industriale due edifici di 12 piani (altri 37.000 mc) oltre a edifici a uso commerciale. In generale, nel quartiere Liberà, molte sono le nuove palazzine in costruzione, spesso senza servizi. Il Comitato locale ha promosso una petizione che ha raccolto più di 250 firme; una raccolta firme (rimasta inascoltata) era stata promossa anche contro le "torri" di via Messa. Il Comitato ha poi coinvolto anche la Consulta del quartiere Libertà per condividere la problematica e per instaurare un dialogo con le istituzioni e gli operatori. Nonostante la richiesta della Consulta di rivedere il progetto, almeno nei suoi aspetti più critici, la proprietà si è sempre opposta. In particolare i cittadini chiedono che sia salvaguardato il boschetto di via Aguggiari (che ospitava anche una colonia felina); nel progetto del PA, il bosco sarebbe eliminato per fare posto a 30 posti auto; a questo riguardo, poiché le aree potrebbero rientrare nella definizione di bosco secondo la normativa rilevante, si è chiesto alle autorità competenti di verificare che siano stati rilasciati i permessi per l'abbattimento. I residenti protestano inoltre per la creazione di una rotonda prevista dal Piano, che, oltre a molte criticità per la viabilità, porterebbe anche al taglio di alberi di grandi dimensioni.

13. Nuovo PII in Piazzale Virgilio

Si tratta, di un'area industriale dismessa, dove era stato approvato nel 2013 un PII (in variante al PGT 2007), con una destinazione prevalentemente residenziale, modificato il 17 aprile 2018, nelle tempistiche di attuazione della convenzione. Il 15 ottobre 2019, è stato avviato l'ennesima procedura di modifica e la successiva procedura di verifica di VAS. Il nuovo progetto prevede la realizzazione di una media struttura di vendita (MSV) e la realizzazione di un teatro della musica, in origine previsto su altro PII nel vicino viale Cesare Battisti. Il Coordinamento dei Comitati monzesi ha presentato un proprio parere in occasione della conferenza di VAS, nel quale si mettevano in evidenza le ricadute commerciali sui residui piccoli negozi di vicinato, considerata anche la presenza a soli 200 metri di un grosso ipermercato (ex Auchan). Venivano altresì richiesti approfondimenti sugli effetti indotti sul traffico da tale MSV che graviterebbero sulla rotatoria di piazzale Virgilio e su via Manara. A quanto si vede nel sito web del Comune, alla documentazione inizialmente allegata al PII, sono stati richiesti dal Comune alcuni approfondimenti relativi appunto all'impatto e alla compatibilità commerciale e occupazionale nonché alla valutazione sulle ricadute di inquinanti e degli impatti sanitari (documenti poi pubblicati). Purtroppo e come accade di solito, con decisione del 15 giugno 2020, il Comune ha escluso che il PII venga assoggettato a VAS. Si è ora in attesa che il Piano venga discusso in Consiglio comunale per la sua adozione, pubblicato per le osservazioni (che non mancheremo di fare) e approvato.

14. Parco e Villa Reale

Diverse sono le questioni aperte concernenti il complesso monumentale di cui le immediate sono: Villa Reale: è chiusa alla fruizione pubblica da 6 mesi, ben oltre le restrizioni imposte dalla pandemia, a causa della decisione di recedere unilateralmente dal contratto da parte del concessionario, il gruppo Navarra, che ha chiesto un risarcimento di oltre 8 milioni al

Consorzio, l'ente concedente, accusandolo di essere responsabile dei mancati introiti prefigurati. Si prospetta una intesa di ben 4 milioni di euro che il Consorzio penserebbe di corrispondere al gruppo Navarra per evitare strascichi giudiziari, senza neppure avere, comunque, alcuna certezza sul destino della Villa Reale, se sarà riaperta e chi la gestirà nei prossimi anni. L'ipotesi di transazione è inaccettabile: se il Consorzio ritiene di non avere responsabilità, non si comprende perché debba assumere un atteggiamento tanto remissivo riconoscendo, nella sostanza, le ragioni del concessionario e addirittura ponendo a carico della collettività oneri per ben 4 milioni, per responsabilità che ritiene di non avere. Chiediamo che il Consorzio assuma una posizione pubblica sulle pretese formulate dal concessionario e agisca anche nelle sedi giudiziarie, per tutelare i diritti dei cittadini. Chiediamo che la Corte dei Conti accerti le responsabilità di concedente e concessionario per la gestione fallimentare della Villa. A fronte della vicenda vi è l'amara conferma della previsione da noi fatta, purtroppo inascoltati, che il modello adottato di concessione a un privato con condizioni a suo vantaggio e a scapito del pubblico, avrebbe vanificato l'obiettivo del restauro: la garanzia dell'apertura al pubblico della Villa Reale. Il modello adottato, fondato solo ed esclusivamente su parametri di profitto, non può costituire una soluzione valida per la gestione di beni culturali di tale importanza perché tiene conto solamente di regole di mercato che antepongono l'interesse economico del privato a quelli culturali dei cittadini. Nomina del Direttore del Consorzio: Giuseppe Distefano è il nuovo direttore del Consorzio: ha alle spalle una esperienza in ruoli manageriali fra cui quella presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Master plan e lavori relativi alla prima e seconda fase del finanziamento regionale di 55 milioni: tutto fermo o quasi se si eccettua la nomina dei componenti della commissione per il Master Plan e il tentativo di stornare 4 milioni per transare con il concessionario della Villa. Autodromo: il presidente ha dichiarato una perdita di 3 milioni per la chiusura di sei mesi; si sono tenuti ben 3 GP in Italia il che potrebbe far pensare alla concorrenza di Imola e Mugello, ma ci sono valutazioni contraddittorie in merito. L'unica cosa certa è che, a differenza che con il contratto con Ecclestone, l'attuale con Liberty Media non riserva a Monza la titolarità del GP d'Italia, che quindi potrebbe essere spostato. Il 2022 sarà un anno cruciale per il centenario e la scadenza della concessione del Golf. Motor Show e concerti con grande afflusso di pubblico: per ora scongiurati per le restrizioni imposte dalla pandemia.

15. I problemi ambientali di Sant'Albino

Asfalti Brianza: confermata da Arpa la nocività delle emissioni, che ha portato alla chiusura dell'impianto, e verificata la persistente inottemperanza relativamente allo smaltimento della montagna di fresato, ci attendiamo ora la definitiva revoca dell'autorizzazione da parte della Provincia e la chiusura del sito, da riconvertire sul piano ambientale, attraverso una modifica della destinazione dell'area nel PGT di Concorezzo in approvazione. Centro Ecologico Monza (CEM): chiediamo all'A.C. spiegazioni sul voltafaccia di Monza (da parere negativo a parere positivo) sulla richiesta di CEM di modifiche all'impianto e conferma pubblica che il Comune non rinnoverà l'affitto dell'area (disdetta entro novembre 2020),

come votato all'unanimità dal Consiglio comunale. C'è interesse della Consulta a che l'area venga riqualificata per il progetto di "bosco del ricordo", in un quadro di più generale riqualificazione paesaggistica del viale delle Industrie. Stadio e alienazione dell'area della ex Fiera: con una totale mancanza di lungimiranza urbanistica, il Comune di Monza per far cassa ha ceduto l'area comunale della ex Fiera (20.000 mq), a due passi dallo Stadio, e ora va a caccia di aree per fare parcheggi per il Monza in serie B, distruggendo il verde esistente, quando aveva un'area già bell'e pronta a servizio delle attività sportive. Esprimiamo disappunto per la mancata consultazione delle Consulte interessate dagli interventi.

16. La situazione a San Fruttuoso

La riqualificazione dell'area compresa fra Via Ticino e Viale Lombardia - un'area verde di circa 48.000 mq, piantumata nella zona nord, dove si trovano anche due piccoli capannoni dismessi ormai da tempo - si configura come un intervento ad alto impatto sul quartiere e sulla qualità della vita degli abitanti. Interventi di questa portata non possono essere avviati senza un dibattito pubblico, ovvero senza confronto e concertazione con la cittadinanza. Questo il principio che la Consulta di Quartiere ha sempre rivendicato sin dalle prime esternazioni sul progetto ma, nonostante i ripetuti solleciti e inviti a discutere la questione di concerto con la Consulta, organo di rappresentanza dei cittadini, questa giunta, in pieno lock-down, ha deliberato un atto di indirizzo incentrato sulla edificazione di manufatti che, dai dieci piani di altezza massimi consentiti dall'attuale Pgt, passano addirittura a venti e che nulla hanno a che vedere con il contesto ambientale, paesaggistico e urbanistico esistente. Da anni la Consulta di Quartiere ricorda all'Amministrazione comunale le reali necessità del quartiere San Fruttuoso, lamentando carenze infrastrutturali e di servizi che si sono accumulate nel corso di decenni nei quali, a fronte di una notevole espansione edilizia. Non si è assistito ad un altrettanto necessario adeguamento del quartiere in termini di opere pubbliche, di tipo viabilistico, di tipo aggregativo e culturale in primis, se pensiamo che San Fruttuoso non ha neppure una sede per il Centro Civico. Eppure il Piano di Zona 2MO29-34 del dicembre 2006 prevedeva, per esempio, una ben diversa destinazione per l'area in oggetto, ovvero 3 corpi di fabbrica in edilizia convenzionata di massimo 6 piani fuori terra, la realizzazione di una struttura su due piani da adibire a Centro Civico, area a verde pubblico attrezzato, oltre a un parcheggio pubblico. Col passare degli anni e con l'attuale Pgt assistiamo ad una progressiva trasformazione del progetto iniziale, con interventi edilizi per la realizzazione di due corpi di fabbrica fino a 10 piani, per arrivare ad una ancor più massiccia cementificazione con il progetto presentato nel 2020 come variante al Pgt che prevederebbe la realizzazione di ben tre manufatti di 20, 14 e 10 piani ciascuno, l'edilizia convenzionata ulteriormente ridotta ed in più un palazzetto per la rotellistica per la squadra cittadina di hockey. Tutto questo avrebbe un impatto disastroso sulla viabilità locale oltre che sul viale Lombardia stesso che, a seguito dei recenti lavori per la realizzazione della galleria, nel tratto in superficie è stato ridotto ad una sola corsia per senso di marcia.

17. Adesione al Parco sovracomunale del GruBria.

Nato nel maggio del 2019, dall'unione del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) del Grugnotorto-Villoresi con quello della Brianza Centrale, rappresenta un importante tassello per la salvaguardia dei territori liberi dalla cementificazione, per la realizzazione dei corridoi ecologici e di un sistema verde a nord di Milano. Dieci i Comuni consorziati (Bovisio

Masciago, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Desio, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno, Varedo) con 2.063 ettari di terreno vincolato (verde-agricolo) per oltre 350.000 abitanti, questi sono i numeri del nuovo Parco. A questi, mancano quelli di Monza, che non risulta tra i Comuni consorziati. Eppure il 24 ottobre 2016 il Consiglio Comunale di Monza, con delibera n. 77, aveva approvato l'adesione al Parco del Grugnotorto-Villoresi con l'inserimento di 218 ettari di aree libere, nei quartieri San Fruttuoso e Casignolo; decisione avallata, il 9 marzo 2017 dal Presidente della Provincia di Monza e Brianza. Ma questa disponibilità da parte del Comune di Monza non è stata resa effettiva nella stipula della convenzione con l'Ente Parco e il pagamento della relativa quota. Per tali motivi, il Coordinamento delle associazioni e dei comitati di Monza, con il supporto del Coordinamento ambientalista Osservatorio PTCP di Monza e Brianza, ha inviato una richiesta al sindaco di Monza, agli assessori, a tutti i consiglieri comunali e alla stampa la richiesta di aderire a tale nuovo PLIS e poi ha promosso una petizione online che ha raccolto più di 1.000 firme. Se tale richiesta venisse accolta, verrebbero così ulteriormente protette e valorizzate in senso naturalistico le aree verdi e agricole della Boscherona, della parte ovest di San Fruttuoso e quelle del Casignolo di Monza, per costituire un grande Parco sovracomunale.

Il Coordinamento di Comitati e Associazioni di Monza

Legambiente Circolo di Monza, CCR Gruppo ambiente e territorio, Comitato Parco A. Cederna, Comitato la Villa reale è anche mia, Comitato Bastacimento, Comitato via Boito-Monteverdi, Comitato di via della Blandoria, Comitato Triante, Comitato quartiere S. Albino, Comitato quartiere San Donato, Comitato Buon Pastore, Comitato Gallarana, Comitato residenti area Scotti, Comitato via Perosi, Comitato viale Lombardia 246.

Monza, 17 ottobre 2020